Nasce il nuovo "liceo di danza" Ad Arezzo l'unica sede toscana

Chi si diploma potrà iscriversi anche a medicina

di ALBERTO PIERINI

— AREZZO —

IL CIGNO bianco viaggia con lo zainetto sulle spalle e un quaderno per gli appunti. Quello nero no, ma solo perché, con un filo di trasgressione, li nasconde sotto le ali. Ma ne avrà bisogno anche lui. Lui, anzi lei: con la voglia di costruirsi un futuro nella danza. E la possibilità concreta di provarci a scuola. Un liceo, un liceo come tutti gli altri. Dove studi italiano e matematica: ma per 14 ore alla settimana vai in sala prove. Si chiama coreutico, un nome che parla da solo ma solo per chi abbia studi classici. Ma ormai è indiscutibilmente il liceo della danza. E Arezzo si sta per aggiudicare l'unica sede in Toscana.

Al Pier della Francesca, il polo degli studi artistici, lì dove ti insegnano a tagliare i costumi di scena o a modellare i vasi. E da domani a muoverti sulle punte. Punte che per ora, un po' scaramanticamente, si incrociano. Il preside Luciano Tagliaferri. un tipo estroso, di quelli che durante un'occupazione salta le finestre come Nino Castelnuovo per inseguire i ragazzi ma subito dopo dorme con loro in tenda, fa esercizio di scaramanzia e non si sbilancia.

E MENO di lui l'assessore provinciale Rita Mezzetti, che da mesi è impegnata in questa piccola sfida sulle punte. Perché i pretendenti in Toscana ce ne sono, eccome: ma di posti ce n'è uno solo. Ogni giorno si collegano tutti con il sito della pubblica istruzione, aspettando il semaforo verde. Che non è ancora arrivato. Ma i segnali sono inequiviocabili. Tanto che al Pier della Francesca già si procede ai lavori. In una scuola hai tutto ma non certo le sale a specchi e le sbarre per gli esercizi.

MORALE? Si rinuncia ad una sala riunioni, la grandezza minima deve essere di 140 metri quadri, e si chiamano i muratori. Pavimento in parquet, specchi e sbarre: il minimo indispensabile. Per articolare un insegnamento di 14 ore, 8 di tecnica della danza, 4 di laboratorio coreografico e due di musica. Già, perché nella sala ci vuole anche il pianoforte, e un predestinato costretto a suonarlo per accompagnare il gioco di punte.

Gli iscritti sono 23: 4 si sono uniti all'ultimo tuffo, dopo aver scelto studi più tradizionali, per giocarsi tutto sulla danza. Quattro i ragazzi, 19 le colleghe: anzi, pardon, le compagne di classe.

Chi esce avrà un diploma idoneo anche a iscriversi a medicina: però con una patente grande così per accedere all'Accademia Nazionale di Danza. Il Conservatorio del cigno, bianco o nero che sia. Lì dove appendere lo zainetto: e prepararsi a ritirare i fiori dovuti ad una stella.

IL COMMENTO

UN SOSTEGNO VERO PER I NUOVI TALENTI

di CARLA FRACCI

AREZZO è una città fortunata. Questa è davvero una data storica. Sì, benedetto chi ha avuto l'idea di fondare un liceo dedicato alla danza. In questi tempi così cupi e dominati da molta banalità, questa è una notizia radiosa per l'Italia, che io accolgo con grande gioia e che avrà anche grande riscontro internazionale. Credo che realmente questa iniziativa servirà a sostenere i nuovi talenti. La danza, fortunatamente e purtroppo allo stesso tempo, è un mondo libero e frequentatissimo. La libertà dell'essere umano nei confronti della danza è totale. Basta pensare al primo sintomo della danza: il bambino che si muove nelle acque materne. Ma tutto questo non va confuso con la selezione che c'è per quanto riguarda l'accesso alla professione. In questo contesto l'iniziativa di Arezzo è davvero una grande apertura ed un ulteriore segno di libertà espresso con forza dalla danza.